

D E L L A  
 GONORREA VIRVLENTA  
 E D E L L A  
 SEMPLICITÀ DEL MEDICARE.

RAGIONAMENTI DUE

D I

MICHEL' ANGELO ROJNI.



N A P O L I  
 MDCCXC.  
 PRESSO DONATO CAMPO  
 Con pubblica approvazione.

*Tu cave ne minuas, tu ne majus facias id.*  
*Quod . . . . . natura coerces.*  
**HORATIUS lib. II. sat. III.**



A S. E.

IL SIGNOR SENATORE

C O N T E

MICHELE DI SORGO

QUESTE SUE PRODUZIONI

MIGHEL'ANGELO ROJNI

DEDICA E CONSAGRA



THE  
UNIVERSITY OF  
MICHIGAN  
LIBRARY



# RAGIONAMENTO

S U L L A

## GONORREA VIRULENTA

I.



Cosa molto singolare, e malinconica, che alcuni riguardano colla massima indifferenza una malattia, che certamente rovina l'uman genere, e che alcuni per fino si offendano nel sentirne ragionare. La specie del mal

A

venereo, di cui intendo ora di dire si manifesta spesso con apparenze così tenui, che si tollera per bizzarria, e quindi i più robusti ne rimangono la vittima. Io procurai di esaminarla teorico-praticamente. Tre anni di osservazioni fatte nel Regio Spedale Militare di Lisbona, combinate con ciò che hanno scritto eccellenti Professori, e confrontate con altre, che ebbi occasione di acquistare nel mio soggiorno in Firenze, mi danno il coraggio di stabilire ciò, che ora quì in un breve dettaglio esporrò sulla natura, sede, specie, causa, corso, pronostico, e cura della gonorrea virulenta.

*Natura della Gonorrea Virulenta.*

II.

Per gonorrea s'intende uno scolo dall'uretra nell'uomo, e dalla vagina nella femmina; se questo è prodotto da veleno venereo dicesi gonorrea virulenta. Questo scolo nell'uomo è accompagnato da dolorosa erezione, bruciore nel passaggio dell'orina, talvolta febbre, e dolore che si estende alle parti contigue. Altrettanto accade nella donna colla differenza degli accidenti, che provengono dalla diversa struttura delle parti. Essi precedono talvolta l'apparizione dello scolo, ed altre volte si manifestano nello stesso

tempo. L'uretra e la vagina sono parti delicatissime, che abbondano di vasi sanguigni, linfatici, nervi, e glandule mucose. Lasciando ora da parte i mali, che sono proprj precisamente a ciascuna di esse, esporrò que' soli, che caratterizzano la specie, che ho preso a trattare. Se nella congiunzione il maschio, o la femmina è attaccata da tale malattia, ne segue nell' altro l' infezione, per cui succedono tumori, piaghe, erpeti ec. nelle parti pudendi, ovvero gli umori rimangono alterati quantunque per alcun tempo l'universale, e'l locale presentino un' apparente sanità. Nell'atto venereo essendo accresciuto lo stimolo ai ner-

vi, e trovandosi i vasi in una forte disposizione all'assorbimento, è facile intendere, che essendovi alcuna materia atta a penetrare e stimolare, ambedue queste cose debbono necessariamente seguire. E quantunque molti adducano delle ragioni in contrario, e si facciano forti col fatto, che parecchi non contrassero il veleno benchè fossero stati al contatto della infezione, io per me credo, che più tosto si debba dire non essersi a dirittura manifestato l'effetto morboso, di quello che assolutamente non se ne fosse introdotta la causa. In conferma di ciò posso assicurare di aver conosciuto moltissimi, e di essere stato consultato da diversi so-

pra alcuni mali inutilmente curati, e che furono in seguito ridotti a perfetta guarigione co' soli antiveneri; dal che è facile trarre la conseguenza che que' mali di mentita apparenza fossero tutti dipendenti da miasma venereo, non avvertito da Medici, nè dagli ammalati medesimi per la defficienza degli ordinarj sintomi, che accompagnano questo male. Aggiungasi a questo la ostinazione di alcuni medici, che come mi è accaduto più volte di sentire, sostengono che il veleno venereo non esiste se non lì, dove si manifesta co' locali effetti. Ciò non ostante molti mali si superano unicamente cogli antiveneri, benché non indicati

dagli ordinarij fenomeni di que' mali, ma che non i soli, che il saggio professore impiega, allorché con giudiziosa induzione ha stabilito la loro origine provenire da veleno vénereo. La gonorrea suole apparrere sei, o otto giorni dopo l'assorbimento del veleno, ma si danno molti esempj di sua apparizione più prossima, o più tarda.

*Sede della Gonorrea Virulenta.*

III.

Non vi è contrasto sulla sede della gonorrea virile essendo evidente lo scolo della materia dall'uretra; ma si è molto disputato sù la sede di questo

male nelle femmine. Sembra dopo le più accertate osservazioni, che debba stabilirsi principalmente nella vagina, quantunque fosse stato osservato lo scolo marcioso dall'uretra di qualche donna in attualità di gonorrea, il che dee considerarsi come una estensione del medesimo male. La materia che costituisce lo scolo è diversa nel colore, e nella consistenza. Alcuni hanno creduto, che nel tratto dell'uretra, o della vagina si formino delle piccole ulcere, ed altri meglio avvertiti dalle osservazioni anatomiche in persone morte nel corso della gonorrea, affermano ciò non potersi sostenere, ma dicono, che tutto il male è da attribuirsi

unicamente ai vasi irritati dalla materia venefica . Giovanni Hunter e grande , e autorevole partigiano di questa opinione , e Lorenzo Nannoni trattando della stessa materia nella sua Opera dopo avere accennati i diversi sentimenti , combina le due opinioni , e conchiude , che ambedue si verificano in fatto secondo le varie costituzioni , e gradi d' impressione venerea . Questa opinione sembra la più persuadente . Che le ulcere si formino talvolta nel tratto dell' uretra , o della vagina sono di sicura prova le cicatrici , che ivi si dichiarano , e che costituiscono una delle cagioni d' impedimento per il libero passaggio dell' orina , e per le conseguenti fistole orinarie .

---

*Specie della Gonorrea Virulenta.*

## III.

La fossetta navicolare, le vesichette seminali, la prostata, e tutto il tratto dell'uretra sono i varj luoghi, a cui fu dal medico arbitrio successivamente assegnata la sede della gonorrea, e di cui perciò ne furono costituite varie specie. Io credo che in ciascuna delle dette parti si possa dichiarare la impressione celtica, ma tengo per certo, che ciò possa seguire indifferentemente nell'una o nell'altra in ragione de' gradi, e della qualità della causa venerea. Alcune volte avviene essere piccolo il bruciore, men-

tre si orina, ed indolente l'erezione, ed altre volte questi accidenti sono intensi anche per la loro durata, e si rendono assai gravi. La tumefazione dolorosa de' testicoli, e la loro retrazione annuncia un'altro effetto di forte irritazione impressa all'uretra, e alle parti adiacenti. La febbre accompagna talvolta la gonorrea, ed è del genere delle infiammatorie. I varj accidenti più o meno gravi, che accompagnano la gonorrea fanno, che si distingua nelle due specie di benigna, ed incordata; questa chiamasi una erezione frequente, e dolorosa unita a uno scolo di materia icorosa, corrodente, e di colore che si accosta al verdastro; tal-

volta vi si congiunge del sangue, che però non accresce maggiore gravità al male. Questa è quella specie di gonorrea, che molti hanno considerato come vero, e violento attacco venereo. La grande diversità degli incomodi dovendosi principalmente ripetere dalla sensibilità, e dal temperamento degli ammalati, più tosto che dalla quantità del veleno assorbito, non si può perciò assegnare una differenza specifica per quello che riguarda la sua diagnosi, e cura. Che la gonorrea virulenta; che ha l'aspetto di essere benigna sia la causa di veleno insinuato nell'universale, è dimostrato dalle osservazioni giornaliere, nè si possono avere idee

in contrario, se si consulti la  
 molteplicità de' fatti, e la pra-  
 tica de' Professori non pregiudi-  
 cati da preconcepite opinioni.

*Causa della Gonorrea Virulenta.*

V.

Ammeffa la distinzione di vi-  
 rulenta nella gonorrea è neces-  
 sario di conchiudere, che il ve-  
 leno venereo è la causa dello  
 scolo. E' verissimo bensì, ch'ef-  
 so può succedere ancora per uno  
 accidentale corso infiammatorio  
 indipendentemente dal veleno  
 sifilitico, ma è certo, che ciò  
 segue molto di rado, e assai  
 meno di quello che si crede,  
 volendosi istituire uno esame

Medico-morale per assicurarsi della verità. Quantunque s'ignori la vera natura del veleno venerico, non si può mettere in questione, che esso non sia di una qualità molto stimolante, ed in conseguenza molto atta ad eccitare una grande irritazione ne' nervi, e ne' vasi, di maniera che riguardo al locale produce sempre una positiva infiammazione.

*Corso della Gonorrea Virulenta.*

VI.

Que' sintomi, che sono assai discreti nella maggior parte de' casi, riescono molto lunghi e penosi in altri tempi. E in fatti

così avviene nella gonorrea, che spesso continua per sei, o sette settimane, e talvolta persiste tre mesi e più lasciando in alcuni uno scolo perenne, e quasi insensibile. Questo è ciò, che alcuni riguardano, come un dannosissimo residuo, che fomenta il mal venereo nell'universale riassorbendo continuamente una materia purulenta, e di venifica qualità. Non è certamente da riguardarsi con indifferenza un tale residuo di scolo, ma da ciò non risulta a mio credere, che si accresca e fomenti il veleno universale; indica ciò bensì una impressione maggiore, che la causa affrodisiaca costituì nel particolare, da cui l'universale poi tutto se ne risente. Il corso del-

la gonorrea virulenta non è sempre eguale, mentre nel principio gli accidenti sono dolorosissimi, mediocri in seguito, e molto miti sul termine. Colla gonorrea non è difficile, che vi si congiunga qualche altro male dipendente dalla medesima causa, come farebbe per esempio il fimosi, le ulcere, i farcomi, e i tumori infiammatorj de' testicoli. Quello che impropriamente è chiamato spermatocele fu da molti giudicato effetto della gonorrea, che avesse fatto ivi una deposizione; ma ciò non è da crederfi, mentre molte volte quelle parti s'infiammano indipendentemente dalla esistenza della gonorrea; e non è da meravigliarsene, poichè es-

sendovi da pertutto nel nostro corpo de' vasi linfatici, possono essi trasportare benissimo ogni yeleno a quella parte.

*Pronostico, ed esito della Gonorrea Virulenta.*

## VII.

Il pronostico di questa malattia è grave, o mite a norma dell'idea, che si stabilisce sulla sua causa, e grado d'impressione fatta nel soggetto ammalato. Quelli, che la considerano come un semplice attacco locale hanno dovuto fare ogni loro pronostico felice riguardandola, come male quasi indifferente, e di poca conseguen-

B

za. Io non posso arrendermi al loro sentimento, avendo tanti e tali dati da determinare assolutamente, che il veleno, che ha prodotto la gonorrea non è limitato alle sole vie orinarie: il male però dee sempre riguardarsi come serio, benchè l'individuo goda in apparenza una ottima salute, la quale appunto è in apparenza tale, quanto per le migliori osservazioni, e per i successivi fatti si hanno tutte le gran prove per credere, che i componenti della sua macchina hanno già ricevuto una impressione pericolosa, e gagliarda.

Termina la gonorrea, o diminuisce considerevolmente tanto curandola, che abbandonandola

al suo naturale corso, ma da ciò solo non desumasi alcuna buona illazione per un' esito vantaggioso, fuorchè ne' casi, in cui fosse stata bene amministrata, e diretta la cura.

*Cura della Gonorrea Virulenta.*

VIII.

Con ragionato metodo fa d'uopo regardarsi nella cura di questo male, su cui furono già promosse infinite dispute, dal che è provenuto, che molti considerandolo con sentimento di troppa indifferenza rimanessero negletti, o debolmente usati que' rimedj, che debbono formare la base fondamentale della cura.

Que' che l' hanno considerato unicamente ristretto ne' confini del locale, hanno adottato secondo il proprio sistema il metodo delle bevande diluenti, affine di rinfrescare, e facilitare l' esito alla materia, che si produceva, inibendo rigorosamente ogni iniezione astringente, e qualunque altra cosa, che presa internamente potesse arrecare ritardo, o difficoltà all'espansione dello scolo. Gli altri, che quantunque credessero la gonorrea essere un male locale la riputarono capace di produrre gravi sconcerti nell' universale, introducendovi il veleno in virtù dell'assorbimento della materia venefica, si dichiararono fautori delle iniezioni astringenti da

usarsi fin dal principio dello scolo, quantunque l'uretra fosse indolita per l'eccitata infiammazione. Dopo l'uso di tali iniezioni suole aumentarsi ne' principj per alcun poco lo scolo, ma non tarda molto a scemare di nuovo, e alcune volte cessa quasi immediatamente. Non di rado però si è veduto dopo una iniezione astrigente rimanere molto increspata l'uretra con de' ristringimenti molto contrarj all'espulsione dell'orina, che degenerarono in iscuria. Quanto sia dannosa e falsa l'idea di opporsi colle iniezioni astringenti al progresso del miasma, è comprovato dalle reiterate osservazioni, che io pure ebbi luogo di fare particolarmente in

Portogallo, dove è assai usato questo metodo, e abbracciato volentieri dagli ammalati, che veggono con esso abbreviato il corso dello scolo, e che non arrivano a prevedere, che da un tale apparente vantaggio provengono in seguito conseguenze lacrimevoli, e funeste. A coloro che considerarono i varj corsi naturali della gonorrea, e le diverse maniere di curarla colle conseguenze da ciò derivanti, rimaso apertamente palese la gonorrea esigere ben altro, che una semplice cura locale, e le principali mire doverfi tutte rivolgere all' universale. Nemmeno per questo si rimossero dalla loro pratica infelice, e contraddetta dall'esperienza molti Pro-

feffori accreditati, lusingandosi di potere ottenere l'intento con una cura assai leggiera, e condotta co' semplici palliativi. Non bilanciando un momento di adere ai primi, cioè alla verità piuttosto che all'erudite ipotesi sostenute dai secondi, ho sempre felicemente condotto la cura principiandola dall'universale, onde distruggere la causa originaria della gonorrea; nè ho potuto mai scegliere un medicamento più idoneo del mercurio, non avendo trovato i fudriferi efficaci bastantemente per debellare il male. Il mercurio per bocca mi ha dato sempre una cura incerta, e lunga. Il miglior mezzo, ch'io seppi usare, e che si pratica già da mol-

ti fu quello delle unzioni mercuriali amministrate dopo i primi dì della malattia, cioè dopo superato il primo periodo, che è quello della maggiore infiammazione. Piacque al celebre Dottor Cirillo di lodare sommente le frizioni fatte col sublimato corrosivo, ma è certo, che questa preparazione è assai stimolante per i nervi, e però pare, che debba preferirsi l'unguento mercuriale con cui si ottiene un pienissimo intento. Il mercurio adunque infinuato per unzione, e non per frizione, dovendosi, torno a dire, unger e non confricare, è da considerarsi il vero, e forse l'unico specifico. In ciascuna unzione si consumino a piacimento due, o

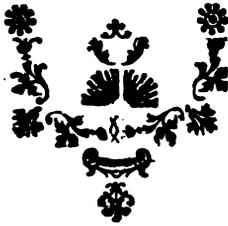
tre dramme di unguento composto a parti eguali di mercurio revivificato dal cinabro, e unito al lardo depurato. Le parti da ungerfi sono I. Il dorso de' piedi. II. La parte inferiore delle gambe. III. La parte media. IIII. La parte superiore. V. I ginocchi. VI. La regione inferiore delle coscie. VII. La media. VIII. La loro parte alta. IX. La regione degl' inquini. X. Le natiche. XI. La regione lombare. XII. La parte media del dorso. XIII. La parte superiore. XIV. Le spalle. XV. I bracci, e XVI. i cubiti. Col medesimo ordine si riprendono le unzioni, allorchè se ne abbisogni di maggior numero; queste si facciano interpolatamente ogni secondo gior-

no, e si preferisca la sera potendo il calore, e la quiete della notte facilitare non poco il corso mercuriale; si otterrebbe ancora l'effetto facendosi nella mattina, o in altro tempo del giorno. Si continuino regolarmente le unzioni quando non sopraggiungano accidenti tali, che obblighino a desistere, come sarebbe una grande salivazione, i dolori, la debolezza ec. E' tutto dovrà essere fatto con metodo regolato dal Professore curante. Si purghi l'ammalato sul termine della cura con un minorativo. Ultimato il corso delle unzioni, e mantenendovisi tuttavia un qualche residuo di scolo, se ne procuri la totale cessazione con de' balsamici. Si usi in

preferenza un balsamo naturale e segnatamente quello del Perù, di cui si può unire un oncia, a una dramma di spirito di nitro dolcificato, prescrivendone la quantità di un cucchiajo da caffè ogni mattina stemperato in discreta dose d'acqua del tempo. Ciò non ostante si mantiene pertinacemente alcune volte un piccolo residuo di scolo, per cui allora è tempo di usare senza pericolo, e con profitto qualche iniezione tonica fatta col decotto di chinachina, di mirra, di marroni d'India ec. Se nel tratto dell'uretra vi esistessero degl'imbarazzi al libero passaggio dell'orina, si usino le candele ammollienti, avvertendo però sempre, che la causa sia

prima ben vinta. Altrettanto conviene per la cura della gonorrea virulenta nelle femmine. Non è raro, che si confonda questa da alcuni col flusso bianco, particolarmente in quelle, in cui lo scolo è abituale. Per non errare dunque in simili circostanze farà d' uopo assicurarsi, se tale scolo continua a fluire anco nel tempo de' mestruj, ovvero se per la loro presenza cessa, per ricomparire nuovamente. Nel primo caso si dovrà caratterizzare lo scolo per gonorrea virulenta, mentre nel secondo si dee riguardare come flusso bianco, o Leucorea, che però molte volte è dipendente dal medesimo veleno venerico. Le donne però dovrebbero averne grande con-

fiderazione, poichè dalla trascuranza di questo male possono succedere in esse gravi lesioni all'utero, o altrove con irreparabile rovina della salute, e della vita.







## RAGIONAMENTO II:

S U L L A

SEMPLICITÀ DEL MEDICARE.

I.

 e più belle operazioni della natura, i dicit più complicati fenomeni, e le più maravigliose osservazioni sogliono derivare da una semplicissima causa. Questo principio è talmente abbracciato oggidì, che allor quando nel-

la spiegazione de' fenomeni si inducono diverse cause, e molto complicate, ciò solo basta per allarmare il prudente Filosofo contro la loro immaginaria esistenza. La complicazione sembra il più distintivo carattere della umana fantasia, e le strade della natura sogliono essere le più brevi, e però ancora le più semplici. Quale imbarazzo ne' sistemi della Fisica, e dell'Astronomia, pria che il genio immortale di Newton scoprisse l'attrazione? Dimostrato questo semplicissimo intrinseco principio, ecco tolto il velo ad una gran parte della Fisica, ecco spiegato il moto degli astri, ecco trovata la chiave per conoscere i più reconditi arcani della

natura. Che se volgiamo uno sguardo alla meccanica, a quella scienza cioè, che ha per oggetto non solo distribuire con economia le forze fisiche, ma ancora mirabilmente accrescerle, vedremo, che il più sovente i maggiori gradi di accrescimento di forza, ed i più sorprendenti effetti risultano dalle più semplici macchine. E siccome in tutte le naturali operazioni osserviamo sempre una costante semplicità, così tra le meno complicate, e più vantaggiose alla nostra esistenza dobbiamo annoverare le leggi di quell'armonia, mediante cui la sanità dell'uomo trovasi regolata, e mantenuta. Conoscendo i mezzi che la conservano le altera-

C

---

zioni naturali, che le avvengono, la influenza delle cagioni esterne, che la disturbano, e combinando tutto ciò con una metodica intelligenza della Fisiologia, non sempre sarà arduo di pronunziare quali sono i limiti delle forze naturali in istato di perdita fanità, e quando si rende assolutamente impossibile di ristaurarle.

## II.

L'uomo è fisicamente sano per un giusto equilibrio fra tutti i suoi componenti sì solidi, che fluidi, e per una perenne influenza di quelle cagioni, che sono necessarie al suo mantenimento, ovvero stato di fanità.

La forza della macchina umana è di sua natura atta a produrre una vita sana e longeva, ma le cause, che tendono alla sua distruzione, e danno origine a gravi malattie sono quasi innumerabili, e di specie diversa. Ve ne ha delle esterne, e moltissime, che dipendono unicamente dall'interno, essendo provenienti dall'età, dalla sregolatezza o violenza delle passioni, che sono le tiranne della morale e fisica salute. Felici coloro a cui un placido temperamento corroborato da ottime discipline concede di vincerle! Ben v'ha tra i più saggi di que' che posseggono questo scudo di filosofica tempra, che resiste contro ogni benchè violento assal-

to delle micidiali passioni . In ogni tempo essendo insorte delle malattie fu pensato alla maniera di combatterle . Fortunati però poteano dirsi i Professori de' primi tempi principalmente perchè sapendo poche cose , e quelle accertate , non venivano turbati da una folla di dottrine , che trovano pur troppo in ogni secolo , e appresso ogni nazione ottima accoglienza , ma poco o nulla contribuiscono all'avanzamento delle scienze , onde la mente degli uomini pre-occupata da probabili , e non vere opinioni va sempre ondeggiando , e combattendo a guisa degli antichi Andabati nelle tenebre , e sempre maggiormente si allontana dal vero appunto

perchè si stima di esserne intieramente al possesso.

### III.

Per simili combinazioni d'idee, con cui fabricavano facilmente de' sistemi, fu un tempo disprezzata quell'aurea semplicità di medicare, che Ippocrate praticava, e insegnava. La scuola Inglese, e la Fiorentina massimamente convinte dell'importanza della massima, e concordi quasi ne' mezzi, dopo la restaurazione della medicina furono quelle, che insignemente la promossero, e sostennero. Benchè la scuola Inglese possa dirsi, che piuttosto le succedesse di quello che le fosse stata compa-

gna nello stabilimento di questo metodo, di cui per la diversità de' pareri moltissime furono le dispute, che se riescono dannose in affari di piccolo momento, sogliono essere pericolosissime, o fatali, dove si tratti di cose della massima importanza. Un tale oggetto mi è sembrato degno o Signori della vostra attenzione, e proprio ad interessare l'animo vostro occupato soltanto nella ricerca del vero.

#### IV.

Sono molto alieno dal dichiararmi cieco partigiano della semplicità del medicare; sono lontano altresì dal dichiararmi fau-

tore senza ritegno de' molti e farraginosi medicamenti. La ragionata esperienza dee essere l' unica guida delle mediche operazioni non meno, che de' medici ragionamenti. Acciocchè questo breve discorso debba riuscire per quanto è possibile metodico, e esente da ogni ipotetica opinione converrà esaminare in primo luogo quali sono le cause della vita, e di qual natura sia la loro alterazione morbosa; indi quali sono i mali, che si curano senza il soccorso dell'arte, in ultimo di che specie possono essere que' medicamenti, che si chiamano rimedj. Così dando anche un'occhiata generale alla vasta materia, che imprendo di accennare, non si

---

potrà non stabilire fermamente questa importantissima verità, che la semplicità del medicare è da preferirsi sempre alla complicazione de' rimedj.

## V.

La vita dell'uomo, è quella di altri animali dipende immediatamente da due principj; ovvero da due potenze essenziali, cioè il cervello e il cuore. Nel cervello e ne' nervi risiede la causa produttrice della sensibilità, e per conseguenza delle nostre idee, che senza di essa mai si potrebbero destare, e in mille guise dividere, e comporre nell'umano intelletto. Il cuore sparge, e diffonde universalmen-

te le particelle capaci di ricevere, e di comunicare quello stimolo, e quella irritabilità, che viene prodotta dall'azione de' vasi sanguigni, e dal sangue. Gli stessi vasi linfatici, i quali sono così ben conosciuti al presente, come lo erano poco ne' tempi passati, sono produzioni secondarie del cuore. Il cervello non agirebbe senza il cuore; e questo organo di tanta importanza sarebbe fuori di azione senza l'influsso del cervello; tanto è grande, e tanto è necessaria la relazione, il consenso, e la reciproca azione delle parti organiche, che producono l'armonia universale. *Consensu unius consentientia omnia*. Ma se vogliamo indagare la immediata cagione

della vita troveremo, che questa non può esistere senza la respirazione, col mezzo della quale l'aria mette in giuoco i polmoni, e quindi tutta la macchina. E' troppo certo, che senza la respirazione il cervello perde ogni influsso, il moto del cuore si arresta, e la vita manca: quindi giustamente gli antichi chiamarono l'aria e la conseguente respirazione *pabulum vite*. Al cuore, e al cervello dovendosi pertanto riferire tutti i componenti del corpo umano, ed essendo verità d'esperienza, che sì i nervi, che le parti, che sono irritabili ricevono la impressione dalle materie atte ad accrescere, o diminuire la loro azione, è di necessaria conseguenza

za, che si hanno da allontanare tutte quelle cagioni, che si conoscono atte a nuocere, stimolando troppo, o irregolarmente i nostri componenti già per necessità di natura disposti a alterarsi, e in ultimo disciogliersi irrimediabilmente.

## VI.

Le malattie, alle quali andiamo soggetti sono varie relativamente al corso, e carattere loro, e però sono acute, o croniche: le loro differenze possono altresì ripetersi dalla sede, e dalla loro causa. La sede poi ella è, o universale, o locale. La causa è divisa in esterna o meccanica, e in interna o fisica ori-

ginata dagli anni, o dal vizio degli umori. Alcuni mali provengono dalla mutazione dell' interna fabbrica dell' uomo; e però è facile a comprendere quanto malagevole; e impossibile si renda il più delle volte a superarli con radicativi rimedj: I mali acuti sono, a strettamente dire, della specie degl' inflammatorj, e riconoscono essi una causa quasi comune, cioè per quello, che riguarda la infiammazione delle parti solide; un copioso concorso di sangue in que' luoghi, dove esso non dee pervenire, che in minore quantità; ovvero un' ingorgamento di sangue, e di umori in viscere non suo, dipendente da una irritazione diversa, secondo le di-

verse origini, da cui essa deriva. Nella infiammazione de' fluidi eccedono le particelle ignee introdotte per la disunione de' principj del sangue, o di qualche fluido secondario, a cui può essersi combinata qualche materia atta a produrre l'effetto, o per la troppa forza d'adesione de' componenti solidi, per cui scorrono i fluidi. Non mancò già chi sostenne, che i fluidi non avessero parte alcuna ne' mali, e che tutto dovesse attribuirsi ai solidi. Ed ecco una prova di più di quelle quistioni, in cui quanto è più grande la scarsezza delle ragioni, tanto si cerca, che sia più importante e fattofo, mi sia permesso il dire, il lusso e l'apparato di magnifiche

dottrine. Basti solo osservare, che volendosi assegnare una unica sede alle malattie, determinandole alli soli solidi, si dovrebbe ben presto arrivare all'assurdo inseparabile compagno di tutti i sistemi, di non potere addurre una soddisfacente, e proporzionata ragione de' molti naturali fenomeni del corpo umano. Basti aggiungere alla sfuggita, che delle malattie ingenerate non si potrebbe mai nulla comprendere senza avere ricorso alla giusta ipotesi del sangue, che ne trasporti la infezione. I mali infiammatorj possono attaccare sì i fluidi; come i solidi; e nella maggior parte de' casi, vi sogliono essere ambedue innestati. Questi pericolosi attac-

chi terminano tal volta con felicità, o finistramente curati, o abbandonati alla sola natura; di modo che la guarnigione loro non è per niente riferibile all'arte medica, come non lo è la morte benchè se n'abbi trascurata la cura. Sono però sempre bene indicati tutti gli opposenti alla causa irritante, ma non è per questo, che risanando l'individuo debba tutto attribuirsi alle formole della medicina,

## VII.

I mali cronici cessano ancora essi il più delle volte da se soli, e naturalmente, soprattutto, se non sono gravi, e inveterati,

e se mantengono a sufficienza le forze, per cui la causa loro produttrice viene a dissiparsi occultamente: ma ve ne ha pur troppo moltissimi altri della medesima classe, che non possono terminare almeno stabilmente, prima di quel che si usino medicamenti efficaci, sì per la loro qualità, che per la loro quantità: nè questi possono essere impiegati con altra direzione, che per soccorrere, e secondare meglio la natura titubante nel suo corso; moltissimi però sono li casi, in cui sono necessarj i mezzi autentici suggeriti dall'arte per vincere que' mali, che negletti produrrebbero dopo un lungo tratto di penosissima vita, una sicura morte. I medicamen-

ti, che si usano per debellare i mali cronici, agiscono fortificando, rilassando, accrescendo, o diminuendo la vitalità, e però l'effetto loro varia relativamente ai diversi bisogni: e quantunque alcune volte si arrivi a scoprire la causa, e però l'intenzione, con cui si dovrebbero dirigere i medicamenti, non sempre debbono essi impiegarsi, per il fondato timore di non irritare maggiormente, e accrescere il male, che peggiora ogni qual volta vi si combina un deterioramento notabile di forze. È verissimo, che in virtù di un certo impeto medico, che non è, nè da dispregiarsi, nè da ascoltarfi senza giudiziose precauzioni, si sono vedute

D

bene spesso cure sorprendenti di mali, che sembravano disperati, ma ciò dee accrescere il coraggio, e non la temerità del Medico, che dee studiar sempre, e che non può sempre conoscere le forze, che riserva la benefica natura per operare i suoi fini. Tutto il fin qui detto non può essere certamente ignorato dagli amatori delle osservazioni, e dell'esperienze uniche scorte per condurfi nel labirinto talvolta apparentemente uguale del vero, e del falso, e per dilatare, e appianare il sentiero, e i confini dell'umana felicità, e sapere.

## VIII.

Molto in ogni tempo si è quistionato sull' indole, e la qualità de' specifici, e assai poco fu dimostrato, perchè si dovesse loro attribuire il preteso valore. Furono essi il più delle volte, e impropriamente considerati tali, quando non doveano dirsi altro, che utili rimedj ritrovati dal caso, o dalla ragione per altre malattie da non paragonarsi affatto colle prime, onde far nascere una perniciosissima confusione, e promiscuità nelle diverse classi della materia medica *Alio modo per similia morbus oritur, et per similia oblata morbi sanantur*, diceva l'immortale Ippocrate. Erofilo fu il

primo, che tiranneggiò la medicina, trattando alcuni rimedj come se essi fossero ficuri specifici. Erasistrato però non mancò di opporsegli, e di fargli giuste riconvenzioni. Galeno eruditissimo tra gli antichi, aderì troppo a medicamenti composti quantunque rispettasse religiosamente le sentenze d'Ippocrate, che a tutto altro conducevano. La chimica in ultimo produsse con alcuni beni, infiniti mali alla semplicità della medicina, mentre coll'apparenze di svelare arcani maravigliosi, spargeva tenebre, incertezze, e errori.

## IX.

Gli Arabi portarono all'ultimo grado il loro delirio in fa-

vore degli antidoti, e degli specifici. Cominciò allora l'empirismo a lasciarsi trasportare da una immaginazione riscaldata, che ignorando le leggi della natura non poteva giammai conoscere nè gli ajuti convenienti, nè il tempo opportuno per amministrarli, nè le circostanze capaci di aumentare la loro efficacia. Da quell'epoca funesta alla semplicità del medicare la classificazione de' rimedj divenne arbitraria, e tale se si riguarda la pratica di alcuni, pur troppo tuttavia si mantiene.

...  
... X: ...  
...  
La metafisica della vera medicina, e specialmente la materia

medica sembra poco approfondata. Quanti vantati rimedj oggidì pure si predicano, a cui gratuitamente poi si attribuiscono assolute virtù, e che in fatti non ne hanno alcuna? La China-china per le febbri intermittenti, il Mercurio per i mali afrodisiaci, l'Ipecacuana per la dissenteria sono i veri specifici nella stretta definizione etimologica del nome, secondo cui farebbe affatto frivola la conseguenza, che essi dovessero convenire ad altre disparate malattie. I purganti per i mali, a cui convengono. Gli emetici, i diuretici, i marziali, ed i vesicatorj possono dirsi ancor essi del numero de' specifici; ma infatti sarebbero tutto altro se

impropriamente si applicassero, a cagione di esempio a' mali fistitici. Il sapone come deostruente, l'oppio come calmante, la bile bovina come naturale, ed utile saponaceo, la felce macchia per estirpazione della tenia sono ottimi rimedj, ma non mai antidoti. Se in un tempo fu creduta tale la cicuta per i cancri, se successivamente fu dato questo carattere al ramarro, e alla vipera, adesso sono essi decaduti quasi totalmente dal grado, che aveano immeritevolmente occupato.

## XL

Specifici in un altro senso, e in alcuni casi anzi assoluti an-

tidoti, meritano di essere chiamatè alcune operazioni Chirurgiche indicate dalle circostanze, onde diventare assolutamente necessarie; si eseguiscono esse dalla mano nuda del Professore, o armata da alcun strumento artificiale, di cui però la massima semplicità, è sempre da preferirsi.

## XII.

Il solo trapano è il più atto a penetrare il cranio affine di abolire in esso una parte di ossa guasto, che abbia resistito lungo tempo al fuoco, allo scalpello, all'acqua mercuriale, ai trocisci di minio, o altro, che si fosse provato indarno; e quando si tratta di distruggere una

determinata porzione di cranio, che si possa dire sede centrale di dolore acutissimo, resistente all'azione di tutto ciò, che per l'universale, e il locale poteva essersi impiegato: non potendosi se non detestare la trapanazione in caso di letargo traumatico, dopo le bellissime osservazioni Nannoniane, che hanno dovuto convincere tutti, essere ciò una mera conseguenza della concussione, che ha dovuto soffrire il cervello, dopo una grandissima percossa. Per aprire la cornea, e la cristalloide è sufficiente un semplice coltellino, con cui eseguire l'estrazione della cataratta, mentre per deprimerla nulla v'ha di meglio dell'ago lanciato. Così pure per

l'operazione del sacco lacrimale, è adattissimo il solo coltello, essendo che i metodi di Anelio, Mejean, La-Forest, Petit, Pouteau, Pott, Moreau, e Defauld sono piuttosto invenzioni capricciose, che dedotte dalla vera cognizione della causa produttrice della piaga nel sacco, o della perfetta fistola lacrimale.

### XIII.

Si debbono abolire all'istessa guisa co' strumenti à più semplici, e incidere, e allacciare i polipi, i carcinomi, e qualunque altra parte, che avesse cambiato natura. Si eseguifcono con un coltello retro le grandi amputazioni, tralasciando la prati-

ca di alcuni di cucire le parti molli dopo avervi fatto una ferita grandissima. Per opporsi poi all'emorragia niente è più opportuno, che di allacciare il vaso arterioso, come insegnava il dottissimo Pareo, piuttosto che di appigliarsi alla compressione, o al fuoco, mezzi però, che non sono da dispregiarsi in alcuni casi particolari. L'esperienza fa preferire una unica allacciatura, se si tratti di un vero aneurisma del poplite, o della piegatura del cubito, considerandosi dannoso un maggior numero, che non farebbe che accrescere l'irritazione. Tagliasi la parte triangolare dell'uretra nella Litotomia con un coltello retto acuminato, e a cuspi



mite aspetto, meritano però di essere ponderati attentamente, almeno per diminuire la crudele sensazione del dolore.

XV.

Qual barbarie non è quella di aprire i buboni co' caustici, e di abbruciare il carbonchio ancorche pestilenziale? Ma benchè sia semplicissima, come deve essere l'attuale maniera di eseguire le più alte operazioni della Chirurgia, ciò non ostante non deve ella essere indiscretamente portata a un grado di eccessivo rigore, da cui possono risultare inconvenienti perniciosi, come farebbe appunto se si pretendesse a norma dell'

idea, che ebbero alcuni, per altro riputatissimi uomini, di rimettere l'intestino dell'ernia incarcerata, senza premettere l'apertura necessaria del sacco erniario .

XVI.

I mali Chirurgici ordinarij, e la di cui cura è aportata di ognuno, che sia un poco iniziato nell'arte, sono tutti comunemente indicati dalle piaghe, per cui la trementina, i rossi d' uovi, l'unguento egiziaco, il linimento d'arceo, le polveri, e la tintura di mirra, d'euforbio, d'aloë ec. come digestivi. I boli, le terre, le acque di calce, di noce, lo spirito di vino la tuzia, la cerufa, il

piombo calcinato ec. come cicatrizzanti, formano lode al Cielo una piccolissima parte di que' tanti medicamenti, a cui si ricorreva una volta, e che erano riguardati dalla maggiore, e non mai dalla miglior parte de' Professori, come assolutamente necessarij, ma che la ragionata esperienza, ha condannati ora tutti come perniciosi, o inutili. Concludiamo, che la natura da se sola tende sempre al nostro bene, e allorchè è necessario di ricorrere all'arte, e da lei ripetere il prudente soccorso, questo dee consistere in un presidio universale, o in mezzi locali d'intera efficacia.

XVII.

Sarebbe qui affai facile di aggiungere una numerosa serie di osservazioni, esperienze, e argomenti tratti dalle opere immortali de' celebratissimi Autori per dimostrare sempre più, e ad evidenza la legittimità, e la forza della proposta materia, ma sembrandomi ciò importuno soprattutto in un breve discorso, temo di aver abusato anche troppo del tempo, e della vostra sofferenza, a solo, e giusto fine di stabilire, che l'umanità, e la ragione ugualmente esigono la prudente semplicità del medicare: questa io mi pregia di praticare, e di averla ora come in iscorcio presentata al saggio, e illuminato intendimento vostro.